ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO • Anno 76 - Num. 155 - Telefoni dal n. [illegible] al n. [illegible]

MARTEDI' 30 Giugno - MERCOLEDI' 1 Luglio 1942 Anno XX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I motocorazzati hanno oltrepassato la zona di Fuka

Navi cariche di aerei ed armi per l'Africa affondate in Atlantico

BOLLETTINO N. 763

All'inseguimento del nemico

Migliaia di prigionieri - Gran copia di bottino - L'intensa attività dell'aviazione

Gibilterra bombardata da nostri aerei

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le colonne motocorazzate italiane e tedesche, respingendo ulteriormente le unità blindate nemiche, hanno raggiunto e oltrepassato la zona di Fuka.

Alla conquista del campo trincerato di Marsa Matruh, espugnato dall'impeto del contemporaneo assalto, da occidente, di reparti del nostro 21.o Corpo d'Armata preceduti dal 7.o Reggimento Bersaglieri, e, da oriente, di truppe della novantesima Divisione germanica, ha potentemente contribuito l'aviazione dell'Asse, impegnatasi con tutte le sue specialità, gareggianti in slancio e bravura.

Nel rastrellamento della piazzaforte è stato fatto qualche altro migliaio di prigionieri, catturato materiale bellico di ogni specie in ingenti quantità.

Formazioni aeree hanno ieri intensamente attaccato le direttrici di ritirata dell'avversario, centrando numerosi obbiettivi; tra « Curtiss » sono stati abbattuti in combattimento.

Nella notte sul 29 Gibilterra è stata bombardata da nostri velivoli; gl'incendi divampati nelle attrezzature aeroportuali erano visibili a grande distanza.

I voltafaccia di Radio Londra

Marsa Matruh non era difendibile...

Roma, martedì sera.

(M. A.) - Radio Londra, che fino a due giorni or sono decantava le fortificazioni britanniche e l'inespugnabilità di Marsa Matruh, ammettendo stamane la perdita dell'importantissimo caposaldo conquistato ieri mattina dalle truppe dell'Asse, assicura che la Gran Bretagna non aveva mai pensato a costituire una linea di difesa fissa a Marsa Matruh; e che, pertanto, la perdita del caposaldo non avrebbe alcuna importanza, come non ne avrebbero avuto quelle di Bir Hakeim, Tobruk ecc.

Maher Pascià liberato con i suoi amici dal Governo egiziano

Roma, martedì sera.

Mondo arabo comunica che la radio araba di Vichy informa che il Governo egiziano ha improvvisamente liberato Ali Maher pascià, Sidki pascià e altri uomini politici egiziani che come è noto erano stati confinati su richiesta delle autorità britanniche.

L'annuncio ufficiale della sostituzione del gen. Ritchie

Berna, martedì sera.

Churchill ha annunciato ufficialmente che il gen. Ritchie è stato esonerato dal comando di quella che fu l'VIII Armata e che il suo posto è stato assunto direttamente dal gen. Auchinlek.

UN'IMPRESA LEGGENDARIA

I Bersaglieri del VII Reggimento

e i fanti del X e del XXI Corpo d'Armata contro le difese di Marsa Matruh

Il nuovo balzo che le truppe dell'Asse hanno compiuto con la fulminea conquista di Marsa Matruh, ieri annunciata, segue a otto giorni dall'espugnazione di Tobruk. L'avanzata delle forze italiane e tedesche acquista nella sua travolgente rapidità un carattere degno di spiccato rilievo: in condizioni stagionali eccezionalmente difficili, nel giro di appena otto giorni, dopo oltre un mese di ininterrotti combattimenti, quasi 400 chilometri di deserto sono stati superati e la resistenza opposta dai resti di quella che fu l'VIII Armata britannica nulla ha potuto contro l'impeto e lo slancio delle unità blindate e delle fanterie motorizzate lanciate al raggiungimento di ulteriori mète.

Superato il triangolo Halfaya-Sollum-Capuzzo, al quale gli inglesi avevano dato non senza motivo il nome pomposo di « porta dell'Egitto », raggiunta Sidi el Barrani, i soldati dell'Asse, senza concedersi un attimo di tregua, hanno continuato a incalzare l'avversario e investire il ben noto campo trincerato di Marsa Matruh.

Qui gli inglesi avevano apprestato di lunga mano fortificazioni robuste sulle quali facevano evidente assegnamento per arrestare gli inseguitori; ma le unità dei nostri X e XXI Corpo d'Armata e quelle della 90.a Divisione germanica hanno subito, con manovra agile e felice, serrato un infrangibile cerchio intorno alla piazzaforte. Mentre i reparti motorizzati procedevano speditamente oltre, le fanterie italiane e tedesche attaccavano Marsa Matruh da ovest e da sud-est.

Il forte presidio di questa si è tenacemente difeso, servendosi soprattutto delle sue abbondanti artiglierie, dei vasti campi minati predisposti, delle robuste opere campali disseminate nell'interno della cinta, ma l'impeto degli attaccanti ne ha avuto ragione: pure a prezzo di duri combattimenti, i bersaglieri del VII Reggimento, superati tutti gli ostacoli e seguiti da altre unità del nostro XXI Corpo d'Armata, penetravano da ovest nel campo trincerato, mentre da oriente, impossessatisi dei caposaldi nemici, vi entrava contemporaneamente la 90ª Divisione tedesca.

Agli inglesi, agli indiani, ai neozelandesi chiusi nella morsa, non restava che arrendersi.

Intanto la lotta continuava e continua più lontano; nuove prove attendono le truppe vittoriose, contro le quali il Comando britannico raccoglie e scaglia affannosamente i rinforzi tratti da altri scacchieri; ma l'avanzata — come dice l'odierno Bollettino — prosegue e ha raggiunto regioni che distano dal confine libico-egiziano più di 300 chilometri.

L'offensiva, iniziata il 26 maggio e condotta attraverso durissimi combattimenti nella pienezza dell'estate africana, ha del leggendario: essa costituisce per i reparti che vi partecipano, dimostrando una resistenza sovrumana a tutte le privazioni e uno slancio sublime nel combattimento, titolo ineguagliabile di gloria.

Churchill rifiuta di fare dichiarazioni ai Comuni sulla battaglia in Africa

Lisbona, martedì sera.

Da Londra informano che Churchill, parlando alla Camera dei Comuni, ha dichiarato che non intende fare oggi dichiarazioni di sorta sulla violenta battaglia che infuria attualmente in Egitto.

PROPAGANDA INGLESE

Da "fortezza,,... a "capanne di fango,,

Roma, martedì sera.

Passa il tempo, mutano le vicende ma la propaganda britannica non cambia sistema. Infatti:

Radio Londra, 18 giugno. La più sicura linea di difesa per i britannici sarebbe più ad est, sulla verso Sidi El Barrani, o, meglio ancora, sulla linea Marsa Matruh-Siwa.

Londra 23 giugno (Reuter). Marsa Matruh è ben provvista di approvvigionamenti e possiede una linea ferroviaria che conduce alla base militare di Alessandria.

Londra 25 giugno. Marsa Matruh è un caposaldo naturale e si può dire che formi una barriera sicura.

Londra 26 giugno. La ritirata da Sollum e da Sidi El Barrani non è una sorpresa, perchè le difese di Marsa Matruh sono migliori e non si è mai pensato di *tenere la frontiera*. Si pensa che le difese di Marsa Matruh sono di una potevole forza e che queste *fortificazioni* hanno la loro efficienza aumentata dalla natura stessa del paese.

Londra 26 giugno (Daily Telegraph). A differenza della linea Gazala-Bir Hacheim, quella difensiva di Sollum si dice sia difficile ad attaccarsi. Ad ogni modo vi sono le linee di Marsa Matruh.

Londra 26 giugno (Daily Express). Marsa Matruh segnerà il limite della ritirata britannica.

Washington 25 giugno (Circular Empax da Londra). Le difese a Marsa Matruh sono esternamente più forti e sono favorite dalla natura stessa del terreno.

Frontiera della Tripolitania, 28 giugno. A ovest di Marsa Matruh le forze imperiali hanno stabilito il principale punto d'appoggio per la nuova difensiva.

Londra, 28 giugno. A Marsa Matruh sembra essere impegnato il grosso delle forze britanniche.

Londra (Radio propaganda), 29 giugno, ore 0,45. Marsa Matruh è, o meglio era, soltanto un piccolo centro costiero di edifici di fango. L'abbandono di Marsa Matruh — che non ha un valore speciale come posizione militare — era contemplato non appena le vicende della guerra avessero portato la battaglia in quella zona. Non è mai stata intenzione degli alleati di impegnare le loro forze a Marsa Matruh.

ULTIMA ORA

Le truppe germaniche penetrano nella cintura interna delle fortificazioni di Sebastopoli

BERLINO, martedì sera.

In competenti ambienti militari, si apprende oggi che le truppe germaniche sono penetrate nella cintura interna delle fortificazioni di Sebastopoli.

Lungo colloquio tra Franco e Suñer

Madrid, martedì sera.

Il generale Franco ha ricevuto in serata il Ministro degli Esteri, Serrano Suñer, il quale gli ha riferito sul suo recente viaggio a Roma. La conversazione è durata a lungo.

Comunicato straordinario tedesco

Quattordici trasporti nemici colati a picco dai sommergibili

Novantottomila tonnellate di naviglio perdute dal nemico in queste azioni

Berlino, martedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

Dopo il comunicato straordinario del 28 giugno, i sommergibili tedeschi hanno ottenuto ulteriori successi. In due giorni, essi hanno affondato nell'Atlantico occidentale, nel Golfo del Messico e nel Mar Caribico quattordici navi mercantili nemiche per 98.000 tonnellate complessive, danneggiandone gravemente due altre con siluri. Una parte delle navi affondate erano completamente cariche di aeroplani, munizioni e altro materiale bellico destinato in Africa.

IL COMUNICATO TEDESCO

L'attacco all'altura di Sapun che domina Sebastopoli

L'espugnazione quasi completata

Berlino, martedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nell'attacco contro Sebastopoli, Divisioni germaniche provenienti da nord hanno varcato la Baia di Severnaja e, non ostante la tenace resistenza nemica, sono penetrate nella cintura interna delle fortificazioni, ad oriente della città. Contrattacchi sovietici sono rimasti senza successo. Attaccando da oriente, con la collaborazione di formazioni romene, è stata espugnata, quasi in tutta la sua estensione, l'altura dominante di Sapun.

Poderose formazioni di aerei da combattimento hanno smantellato opere fortificate nemiche, particolarmente sull'altura di Sapun, ed hanno inflitto gravi perdite a concentramenti di truppe sovietiche.

Presso Kerc, è stata respinta da un efficace fuoco dell'artiglieria una puntata di 18 navi nemiche in direzione dell'istmo.

Nel bacino del Donez, è fallito un attacco nemico di carattere locale, appoggiato dall'artiglieria e dall'aviazione.

Nella regione dove si era formata la sacca del Volkov, sono stati annientati, nel corso di operazioni di rastrellamento, parecchi gruppi di forze nemiche e sono stati catturati altri 1100 prigionieri.

Ripetuti attacchi del nemico contro la testa di ponte del Volkov sono falliti, dopo duri combattimenti, di fronte alla tenace resistenza delle nostre fanterie, efficacemente appoggiate dall'artiglieria e dall'arma aerea. In queste azioni sono stati distrutti 21 carri armati nemici, e parecchie batterie, centrate in pieno da bombe, sono state messe fuori combattimento.

Nelle acque del Golfo di Finlandia, aerei da combattimento hanno colato a picco una motosilurante nemica ed hanno danneggiato due altre piccole unità da guerra.

Nella Baia di Kolà, due grossi vapori mercantili sovietici sono stati centrati da bombe di grosso calibro.

Nell'Africa Settentrionale, formazioni corazzate tedesche ed italiane hanno respinto ulteriormente il nemico e hanno raggiunto la zona ad oriente di Fuka. Poderose forze aeree tedesche ed italiane hanno attaccato le vie della ritirata e le opere difensive dei britannici, con grande efficacia, soprattutto a sud del Golfo d'Araber.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'arma aerea ha bombardato, durante la scorsa notte, opere militari nel Midlands e sul litorale di The Wash.

La disfatta inglese in Africa

L'annuncio di Marsa Matruh a Londra

Costernazione per la sconfitta - Alla ricerca dei responsabili - La mancanza di preparazione nei comandi e nelle truppe - I giudizi dei neutrali sulla portata degli avvenimenti militari

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, martedì sera.

(S.) - Soltanto nelle prime ore di questa mattina il Governo di Londra si è deciso a comunicare la perdita di Marsa Matruh, raddolcendo la pillola per dire, come di consueto, che si è trattato di una ritirata decisa dal Comando, il quale non avrebbe mai pensato a far sostenere un assedio alla guarnigione di quella piazzaforte.

Ammissioni

Il comunicato *Reuter* fa preziose ammissioni: anzitutto dice che la ritirata è stata ordinata soltanto dopo una battaglia accanita, svoltasi sabato con l'intensa partecipazione delle due aeronautiche, battaglia che descrive come la più grande che abbia avuto luogo finora nell'Africa del nord; in secondo luogo, l'ordine di ritirata è stato dato soltanto quando il Comando ha visto la necessità di evitare l'accerchiamento e di far raggiungere a quella guarnigione il grosso dell'esercito britannico, che, però, già ripiegava pure verso nuove posizioni.

Invano, dunque, Londra ha cercato di nascondere che il suo esercito ha subito realmente una nuova grande sconfitta, anche se non tutti i difensori di Marsa Matruh hanno potuto essere fatti prigionieri e venire uccisi. Infine il comunicato informa anche che domenica le truppe dell'Asse hanno interrotto la strada litoranea a est di Marsa Matruh.

Non sappiamo che cosa occorra di più agli inglesi per ammettere senza circonlocuzioni di essere stati battuti in combattimento. La *Reuter* fa ancora sapere che alla lotta hanno partecipato truppe fresche neozelandesi. L'*Exchange*, a sua volta, dice che la battaglia è continuata sia sotto il torrido calore del sole che al chiarore della luna ed ammette che le perdite inglesi sono altissime. Secondo questa agenzia, lo spiegamento di *forze* fatto questa volta è senza precedenti nell'Africa del nord e la situazione ora è delle più gravi: ad Alessandria si seguono gli avvenimenti con ansia.

Giunge notizia che l'impressione prodotta sul pubblico inglese dal nuovo colpo è durissima, ma i commenti della stampa giunti finora in Svizzera sono anteriori alla pubblicazione della caduta della piazzaforte e sono stati scritti quando ancora gli inglesi erano all'oscuro sullo svolgimento della battaglia.

Tuttavia fin da allora, a quanto afferma il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung*, gli inglesi non si facevano alcuna illusione sulla gravità della situazione, perchè consideravano molto dubbio di poter far sparire in qualche giorno l'inferiorità dei carri armati e dell'artiglieria dell'8.a Armata e, per il caso che le operazioni di accerchiamento di Marsa Matruh fossero riuscite, calcolavano su uno spostamento del teatro delle operazioni ancora più verso est.

Le basi navali

La corrispondenza del giornale zurighese continua:

« Questa possibilità (che oggi è un fatto compiuto) e i pericoli che vi sono connessi, vengono discussi in una serie di commenti alla situazione militare: il generale Mackenzy richiama l'attenzione sul pericolo cui è esposta la base navale di Alessandria che non potrebbe essere sostituita, se non in modo insufficiente, da Port Said e da Haifa.

Perciò tutta la situazione degli alleati nel Medio Oriente dovrebbe essere considerata come minacciata.

Desta interesse il parere espresso dal maggiore Gribble sul *News Chronicle*. Egli ritiene verosimile che il generale Auchinleck non possa fare altro che combattimenti di ritirata e che una resistenza vera e propria delle truppe britanniche non sia più possibile che a 300 chilometri ad est, cioè al delta del Nilo. La sua opinione è condivisa da coloro che pensano che il tentativo di una battaglia decisiva nella regione di Marsa Matruh, data l'inferiorità delle formazioni corazzate britanniche, sarebbe stato insensato. Ma a questa concezione — nota il corrispondente del giornale svizzero — si oppone il pericolo al quale l'Egitto rimarrebbe esposto con una nuova ritirata, e il fatto che la base navale di Alessandria resterebbe paralizzata ».

Ripercussioni politiche

Quanto alle ripercussioni politiche, esse si manifesteranno certo in un peggioramento della situazione di Churchill, che avrà molte maggiori difficoltà a giustificare dinanzi al Parlamento la propria opera di Ministro della Difesa. Tutti i commenti dei giornali inglesi precedenti alla caduta di Marsa Matruh ponevano già la situazione di Churchill in relazione con gli ulteriori avvenimenti militari.

E' interessante, comunque, che dai commenti del *Times* e del *Daily Herald* risulta il riconoscimento che la fiducia in Churchill se non è scossa come Primo Ministro, lo è come Ministro della Difesa. Mentre il *Times* si limita, però, a discutere l'attività di Churchill nella sua qualità di direttore supremo della guerra, soggiungendo che egli dovrebbe riuscire a persuadere la pubblica opinione che le cause degli errori commessi saranno eliminate, il *Daily Herald* esprime nettamente il desiderio che lasci questa carica: « Lo preghiamo di abbandonare l'idea di poter adempiere ai compiti di Primo Ministro e di Ministro della Difesa. L'assurdità di un simile doppio onere è stata chiaramente dimostrata nelle ultime settimane. Nel momento più critico della battaglia di Libia, il Ministro della Difesa, Churchill, si trovava a Washington per adempiere ai suoi doveri politici.

Il Primo Ministro deve comprendere che la direzione del Ministero della Difesa richiede un esame giornaliero e continuo di singoli problemi e che egli non può avere il tempo per farlo ».

I giornali svizzeri recano i primi commenti. La *Tribune de Lausanne* scrive: « La caduta della piazzaforte costituisce un colpo durissimo per l'Inghilterra e fa incombere su Alessandria una minaccia diretta e immediata; essa prova che gli inglesi non sono riusciti a frenare lo slancio del nemico e permette di domandarci se siano in grado di difendere vittoriosamente Alessandria e il Canale di Suez.

« Checchè abbia detto Churchill, l'Inghilterra rischia di perdere l'Egitto. E' inutile insistere sull'importanza di questa perdita ». La *Suisse* crede che sia soprattutto nel Comando britannico che debbano essere riscontrati i difetti. L'Inghilterra soffre di una deficiente preparazione militare per non aver mai voluto istituire il servizio militare obbligatorio. Il *Bund* identifica una causa analoga, dichiarando che la sconfitta britannica dimostra che non costa ad un popolo trascurare la propria capacità difensiva e credere di poter recuperare con il denaro il tempo perduto. La *Gazette de Lausanne* scrive: « Ormai le porte dell'Egitto sono aperte all'Asse, i cui Eserciti, senza riprendere fiato, già puntano ulteriormente verso est. Restano meno di 300 chilometri dalla regione più popolata d'Egitto mentre ne hanno già superati 550 da Tobruk a Marsa Matruh.

I giapponesi pronosticano la possibile congiunzione delle forze del Tripartito

Tokio, martedì sera.

« Il momento in cui le truppe dell'Asse e quelle del Giappone si daranno la mano, non è molto distante ». Questo è il commento dello *Hochi Shimbun* in merito alla caduta di Marsa Matruh.

Si apprende da Londra che il Governatore di Bombay, Sir Roger Lumley, è stato nominato Viceré delle Indie, in sostituzione di Lord Linlightgow il cui mandato viene a scadere alla fine di quest'anno.

Sir Roger Lumley, che vive in India dal 1937, appartiene al Partito conservatore

Il delitto della villa 117

UN ATTO DI FRATTINI

(La scena rappresenta la sala terrena della villa della famiglia Bram: a sinistra uno scalone che porta al primo piano; a destra, in una poltrona a rotelle, il novantenne signor Clar, paralitico e muto, chiamato da tutti familiarmente «il nonno». Sono le otto del mattino. Si odono otto gravi rintocchi d'orologio a pendolo, poi un grido straziante: quasi subito, la signora Bram, terrea, sconvolta, scende precipitosamente dallo scalone).

LA SIGNORA BRAM: — Ah... E' atroce, è terribile... *(fra i singhiozzi)* Spaventevole...

IL SIGNOR CLAR *(impressionatissimo, tenta di articolare sillabe a vuoto, alla tipica maniera dei sordomuti)*: — Amb... Aò... Dati... Dadàm...

LA SIGNORA BRAM: — Nonno... Povero nonno... Tu vuoi sapere che cosa è accaduto... Ma io... E' atroce, è atroce... *(con altro tono)* La Polizia: chiamare subito la Polizia... *(si precipita al telefono)* Pronto... pronto... Parla la signora Bram, villa 117, 11° circondario... Datemi l'ispettore, per favore... Grazie... Pronto... Ah, siete voi ispettore Mor. Parlo dunque ad un vecchio amico... Scusate... *(accenno di singhiozzo)*. E' accaduta una cosa orribile... Venite, ve ne prego... Grazie... Grazie, a fra poco *(depone il ricevitore)*.

IL SIGNOR CLAR *(come prima)*: — Aò... Ambk... Gangàn...

LA SIGNORA BRAM *(sempre angosciatissima)*: — Come potrò mai dirtelo, nonno? E anche se te lo dicessi tu non mi sentiresti, perchè sei sordo come nessuno....

IL SIGNOR CLAR *(c. s.)*: — Aò.... Aò..

LA SIGNORA BRAM *(quasi fra sé)*: — Ma non si potrà nasconderti a lungo questa mostruosa tragedia... Come al solito, scriverò a grandi caratteri, su un foglio, quello che debbo comunicarti, anche se ciò straziera il tuo cuore.. La mia stilografica... Ah, eccola... *(prende sul tavolo la stilografica e scrive febbrilmente alcune frasi su un foglio, che poi porge al nonno; con voce forte, per farsi comprendere)*: Leggi, nonno.. Metti gli occhiali e leggi...

IL SIGNOR CLAR *(legge e scoppia a piangere in maniera infantile)*.

LA SIGNORA BRAM: — Nonno, nonno... Lo sapevo che l'avrei straziato... Anche tu vuoi scrivere per rispondermi... Ecco: scrivi... *(prendendo a sua volta la penna, con mano tremula, Clar scrive poche parole, che la signora Bram leggi)*: «Non posso sopravvivere a tanto dolore... ». Povero nonno, hai ragione; no, che non potremo sopravvivere... *(si sente il rumore di una automobile che si ferma al cancello)*. Ah: ecco l'ispettore Mor... *(squilla un campanello; appare l'ispettore, seguito da un signore vestito di blu)*.

L'ISPETTORE: — Buon giorno, signora Bram. *(Urlando)*: Buon giorno, signor Clar! *(Mugolio di saluto di Clar)*. Signora, permettetemi di presentarvi il dottor Pem, medico legale del nostro quartiere.

LA SIGNORA BRAM: — Piacere, dottore.

IL DOTTOR PEM *(che appare preoccupato)*: — Molto onorato, signora.

L'ISPETTORE: — Dal tono della vostra voce ho dedotto che si dovesse trattare di un delitto: sono andato subito a prendere il dottor Pem e sono accorso.

LA SIGNORA BRAM: — Grazie, ispettore. Accomodatevi, prego.

L'ISPETTORE: — Vi ascolto.

LA SIGNORA BRAM *(raccogliendo le proprie forze)*: — E' orribile... Entrata poco fa nella stanza di mio marito per augurargli il buon giorno... *(dopo un nuovo accesso a piangere)*... l'ho trovato steso sul suo letto, in un lago di sangue, con una canna da pesca nelle mani e sul petto una targhetta a smalto con la scritta «Vernice fresca».

L'ISPETTORE *(con uno scatto)*: — Da quanto mi dite deduco che vostro marito è stato ucciso. Sapete chi sia l'assassino?

LA SIGNORA BRAM *(annichilita)*: — No..

L'ISPETTORE: — Male, signora; male... Bè, pazienza, cercheremo di scoprirlo. Intanto il nostro bravo dottore Pem visiterà il cadavere di vostro marito; la sua perizia ci sarà valido aiuto.

IL DOTTOR PEM *(con voce tremante)*: Ma... è proprio necessario?

L'ISPETTORE: — Si capisce; la perizia sul cadavere è indispensabile... Andiamo, dottore, non mi farete credere che proprio voi, medico legale, abbiate paura di un morto.

IL DOTTOR PEM *(col tono di chi libera l'animo da un gran peso)*: — Ebbene, sì, lo confesso: ho una paura enorme, e tutte le volte che devo visitare un cadavere mi metto a letto una settimana per lo spavento... *(in tono commovente)*. Io non volevo fare il medico legale, io volevo fare il capostazione... E' stato mio padre a costringermi a fare il medico....

L'ISPETTORE *(seccato)*: — Insomma, dottore!

IL DOTTOR PEM *(rassegnato)*: — Lo so, lo so... Devo fare il mio dovere... Da che parte, la camera della vittima?

LA SIGNORA BRAM *(indicandogli lo scalone)*: — Salite quella scala; è la quarta a destra nel corridoio.

IL DOTTOR PEM *(sale lo scalone esitando; d'improvviso, si mette a cantare)*: «Si chiama Isabella... ».

LA SIGNORA BRAM *(sdegnata, all'ispettore)*: — Ma come? Va a visitare mio marito morto e canta?

L'ISPETTORE: — Non gli badate, signora. Fa sempre così: è per farsi coraggio...

IL DOTTOR PEM *(sempre cantando)*: — «E' bionda ed è bella... » *(si inoltra nel corridoio e la sua voce si spegne)*.

L'ISPETTORE: — Signora Bram: come nel novanta per cento di questi casi, è probabile che l'assassino si nasconda fra il personale della villa: vi prego di convocarlo qui immediatamente, al completo.

LA SIGNORA BRAM: — Subito, signor ispettore... *(suona tutti i campanelli che le capitano sotto mano, e l'uno dopo l'altro entrano la cameriera, la cuoca, il cameriere, il giardiniere, il portiere)*. Venite avanti... Ecco, signor ispettore: questo è il personale al completo: la mia cameriera Noris, la cuoca Fiorenza, il cameriere Reginaldo, il giardiniere Flop e il portinaio Bert.

L'ISPETTORE: — Ah; bene *(fra sé)*. Guardiamoli dunque in faccia... *(D'improvviso, in tono vago e indifferente, come di chi facesse la domanda più futile)*: Ascoltatemi bene tutti quanti e cercate di rispondere a dovere... Nessuno di voi... *(fra sé)*: Osserviamo l'effetto delle parole... *(col tono di prima)*. Nessuno di voi, dico, ha ucciso per caso il signor Bram?... *(Unanimi gesti di diniego e di sdegno della servitù)*. Rispondete!

TUTTI *(in coro)*: — No, nessuno!

L'ISPETTORE *(tono suadente, vezzoso)*: — Andiamo, via, ripensateci bene. A chi mi dirà: «Sì, sono stato io», regalerò una bella cosa. *(silenzio generale)*.

LA SIGNORA BRAM *(commossa)*: — Ispettore, non torturateli oltre, quei poveretti. Lo vedete: tutti sono innocenti: erano tutti affezionatissimi al mio povero Arturo.

L'ISPETTORE: — E sia: ditemi allora, signora: quali altre persone abitano con voi in questa villa?

LA SIGNORA BRAM: — Mio padre, che ben conoscete e vedete come sempre qui, nella sua carrozzella di paralitico; e i miei nipoti Candida e Giacomino: ogni mattina, e ogni sera viene poi a farci visita il signor Mass, fidanzato di Candida. Eccolo appunto che giunge dal viale con lei e con Giacomino *(i tre entrano)*. Candida, Mass, Giacomino: vi presento l'ispettore Mor, un nostro vecchio amico.

CANDIDA E MASS: — Molto piacere. *(Giacomino se ne infischia)*.

L'ISPETTORE: — Prego tutti i presenti di non muoversi di qui fino a mio nuovo ordine. *(Si sente la voce del dottor Pem che canta: «Trallallalarollallà», ultimo ritornello della canzone «Isabella»)*. Ah, ecco il dottore... Ora sapremo qualche cosa di positivo... *(il dottor Pem scende lo scalone)*.

L'ISPETTORE *(al dottore)*: — Dunque, dottor Pem, quali precisazioni ci date?

IL DOTTOR PEM *(fra la morbosa attesa generale)*: — E' morto di morbillo *(sensazione, commenti)*. Ed ora, permettetemi di ritirarmi poichè il mio compito è esaurito. Buon giorno a tutti *(esce rapidamente)*.

L'ISPETTORE *(ai presenti)*: — Prego, silenzio. Nessuno esca da questa sala.

MASS *(insorgendo)*: — Ma io — non è vero Candida? te l'avevo detto — ho un appuntamento per le undici col dentista...

L'ISPETTORE: — Basta! Sedete tutti e tacete. Io sto pensando!... *(Tutti, allibiti, siedono; egli cammina a lungo in su e in giù durante una mezz'ora, a capo chino, le mani dietro la schiena, concentrato in se stesso; finalmente, la pendola suona nove rintocchi)*.

LA SIGNORA BRAM *(d'un tratto, con foga)*: — Ebbene, no, caro ispettore; troppo comodo; uno scimunito qualunque dice di un uomo trovato in un lago di sangue che è morto di morbillo, e voi concludete: «Non è stato commesso alcun delitto, la Giustizia non ha niente da fare», e volete andarvene. Esigo che facciate il vostro dovere.

L'ISPETTORE *(a malincuore)*: — E sta bene. Nessuno ha voluto confessare, e perciò passerò ai grandi mezzi. Per l'ultima volta: chi è il colpevole?

TUTTI *(scattando, in coro)*: — Io!

L'ISPETTORE: — Tutti?! Badate che costa caro, prendersi gioco dell'ispettore Mor! Voi volete trarmi in inganno... Ma nessuno finora c'è mai riuscito, ve lo assicuro *(energico)*. Alzate le mani, tutti! *(Brusio di voci)*. Dico: tutti!... *(fortissimo)* Alzate le mani anche voi, signor Clar! Ora esaminerò con la lente le mani di ciascuno, e vedremo... Incominciamo dalla cuoca.... Come vi chiamate?

FIORENZA: — Fiorenza.

L'ISPETTORE: — Bene *(esamina con la lente le sue dita)*. Le vostre dita... recano tracce di sangue! *(grido della cuoca)*. Silenzio, sedete. Non vi muovete. Al minimo movimento di chiunque, io sparo. Andiamo avanti *(alla cameriera)*. A voi: il vostro nome.

NORIS: — Noris, cameriera.

L'ISPETTORE *(esaminando via via le mani di ciascuno)*: — Cameriera Noris... Le vostre mani... Tracce di sangue!... Seduta! Cameriere Reginaldo... Tracce sanguigne!... Giardiniere Flop... Tracce sanguigne..... Portiere Bert..... Tracce sanguigne!..... Signor Mass..... Tracce sanguigne!..... Signor Clar.... Tracce sanguigne!..... Ragazzo Giacomino, tracce sanguigne!.... Signora Bram..... Niente... Nessuna traccia: siete la sola che non abbia tracce sanguigne sulle mani..... *(forte)*. Dico agli altri: se fra dieci minuti il colpevole non si sarà dichiarato, arresterò tutti quanti e tutti quanti saranno candidati alla condanna a morte. Sebbene le risultanze siano schiaccianti per ciascuno, non è possibile che vi siate messi in dieci ad uccidere Bram! Ci saranno degli esecutori e dei mandanti... Su... Se qualcuno è un po' meno colpevole, lo dica... *(tutti tacciono)*. Ho detto: «Lo dica» *(silenzio)*. Se qualcuno è del tutto innocente, lo dica!

TUTTI *(scattando, in coro)*: — Io!

L'ISPETTORE: — Tutti?! Ma come, tutti innocenti? Come giustificate le tracce rosse sulle mani? *(tutti vogliono rispondere insieme)*. Uno la volta: avanti, per ordine: in due frasi giustificate le tracce e dite perchè vi accusavate dell'assassinio: Cuoca Fiorenza, parlate.

LA CUOCA: — Ho sgozzato il pollo... Mi accusavo per salvare mio marito, Flop.

L'ISPETTORE: — Bene. Cameriera Noris.

LA CAMERIERA: — Ho fatto la conserva di fragole. Mi accusavo... *(piangendo)* per salvare il signor Mass, il fidanzato della signorina Candida, che... che... *(si copre il viso con le mani)*.

L'ISPETTORE: — Basta: ho capito. *(Candida fa per scagliarsi su Noris ma viene trattenuta)*. Cameriere Reginaldo!

IL CAMERIERE: — Ho scritto la nota della spesa con l'inchiostro rosso. Volevo salvare Noris, mia amica d'infanzia.

L'ISPETTORE: — Bene. Giardiniere Flop.

IL GIARDINIERE: — Ho verniciato di minio la serra. Volevo salvare Fiorenza, mia moglie.

L'ISPETTORE: — Bene. Signorina Candida.

CANDIDA: — Mi sono imbrattata le dita nel ridarmi il rosso alle labbra. Volevo salvare Mass, mio fidanzato, ma dopo la rivelazione di quella svergognata di Noris, sono pentita.

L'ISPETTORE: — Basta. Signor Mass.

MASS: — Non avevo fazzoletto: ho tolto con le dita, dalla guancia, la troppo appariscente impronta d'un bacio di Candida. Naturalmente, volevo salvare Candida.

L'ISPETTORE: — Bene! Ragazzo Giacomino.

GIACOMINO: — Ho rubato la conserva di fragole fatta da Noris. Anch'io volevo salvare Candida, mia sorella.

L'ISPETTORE: — Bene. Signor Clar... *(fortissimo)* Signor Clar! *(fra sé)*: Ah, ci siamo: a questo bisogna scrivere un biglietto: ecco qua *(scrivendo su un foglio)*: «Perchè avete tracce rosse sulle mani?» *(A Clar)*: A voi la stilografica: rispondete... *(leggendo la risposta di Clar)*: «Ho avuto sangue dal naso»... Bene. Voi, poi, non vi eravate accusato gridando: «Io!», e non c'è altro da dire.

LA SIGNORA BRAM: — Insomma, signor Mor: qui non si viene a capo di nulla: il colpevole...

L'ISPETTORE: — C'è, signora *(sbalordimento generale)*. O meglio: si scopre da sè... *(c. s.)*. L'assassino di vostro marito...

LA SIGNORA BRAM *(e gli altri)*: — Ebbene?

L'ISPETTORE: — L'assassino di vostro marito... *(lasciando cadere le braccia lungo il corpo)* sono io.

TUTTI *(istupiditi)*: — Lui?! Voi?!

L'ISPETTORE: — Sì... Da quarantadue anni attendevo l'ora della vendetta; all'esame finale della scuola elementare, Bram, mio compagno di banco, copiava parola per parola il mio componimento in classe; egli veniva promosso con lode, mentre io, sospettato di aver copiato da lui, ero rimandato ad ottobre. Quel giorno, giurai a me stesso di farmi giustizia. Stanotte mi sono introdotto nella villa: giustizia è fatta. Ho tentato, con quella canna da pesca e quella targhetta a smalto, di deviare i sospetti sul pescatore che passa le sue giornate sulle rive del laghetto poco lontano dalla villa, e sul verniciatore che ieri ha dipinto di verde la cancellata. Invano. Ora, fate di me ciò che volete.

LA SIGNORA BRAM *(in un grido)*: — Infame! *(vacilla)*.

L'ISPETTORE: — Subirò il castigo che mi spetta. Fuori della villa ho lasciato due miei agenti: li chiamo col mio solito fischio *(fischia)*.

1° AGENTE DI POLIZIA *(apparendo)*: — Ci avete chiamato, signor ispettore?

L'ISPETTORE: — Sì. Arrestatemi.

2° AGENTE *(sbarrando gli occhi)*: — Ma... che dite, signor ispettore?

L'ISPETTORE: — Vi ordino di arrestarmi. Mettetemi le manette... *(gli agenti eseguiscono)*. Benissimo. Chiudetele.. *(gli agenti le chiudono)*. E adesso, andiamo. *(I tre si avviano lentamente, mentre gli altri ricadono a sedere guardandosi in faccia, pietrificati. Cosicchè cala la*

TELA

Frattini

Segni della romanità sulla via dell'avanzata in Egitto

A sinistra: Sulla costa, di Marsa Matruh, dove Cleopatra avrebbe dato ospitalità a Marco Antonio nella sua villa sul mare: scalini di pietra che, da [illegible] distrutta, conducono alla spiaggia. A destra: una antica vasca per [illegible] nella cintura costiera di Mariut, uno dei molti segni di quella che un tempo era la prosperità della regione.

Sebastopoli: un mare di macerie

Cannoni ed aerei germanici sgretolano la resistenza russa

L'implacabile avanzata delle fanterie tra i campi minati — Anche gli altri settori del fronte sono in movimento

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

Sotto la furia [illegible] di ferro e di fuoco scagliata dalle artiglierie e dagli aerei germanici, la accanita e feroce capacità di resistenza dei difensori di Sebastopoli si sta esaurendo.

La tenaglia brecchia aperta nel sistema orientale delle fortificazioni si sta allargandosi di ora in ora e dalle ultime notizie appare chiaro che fra poco anche in questo settore del fronte — il più duro che sia mai esistito — la gioia della vittoria metterà fine all'asprezza della battaglia.

Sebastopoli è ridotta ad un mare di macerie fumanti. La durezza dell'assalto non ha fatto differenze fra fortificazioni e fabbricati; nella città le caserme, i depositi di munizioni e di viveri, le postazioni di artiglieria antiaerea e il porto sono stati oggetto di numerosissimi attacchi dell'aviazione germanica e nulla ormai resta di intatto.

Dalla riva settentrionale dell'estuario della Cernaia le artiglierie da campagna battono i nidi di resistenza sovietica prendendoli a rovescio. Sarebbe una prova di enorme scetticismo il credere che in queste condizioni Sebastopoli possa resistere ancora a lungo. Le decine di migliaia di mine che circondano la città obbligano le truppe germaniche e romene a procedere con estrema lentezza. Ma è una lentezza senza soste, una lentezza certa di arrivare alla mèta.

Frattanto, negli altri settori del fronte continuano le operazioni. Ad oriente di Karkov — più precisamente nella regione di Kupjansk — le truppe germaniche procedono, sia verso sud che verso nord, lungo la linea ferrata.

Importanti combattimenti vengono segnalati dal fronte di Kursk, dove le truppe germaniche hanno colto importanti successi, avanzando in direzione di Voronez, obbiettivo che è ancora assai lontano dalle avanguardie germaniche e che indichiamo solamente come direttrice della marcia delle truppe germaniche e non come mèta delle attuali operazioni.

Nel settore centrale continuano le operazioni di rastrellamento dietro le prime linee germaniche. Anche nel fronte settentrionale sono da segnalarsi notevoli attività. Tuttavia, sia per l'andamento assai irregolare del fronte sia per l'estremo riserbo del comando germanico, non è ancora possibile dare alcuna indicazione. Il tempo è favorevole su tutto il fronte e da ogni settore giungono notizie che prospettano la possibilità di nuove operazioni.

Felice Bellotti

Nel porto di Rio de Janeiro

Nave brasiliana in fiamme

L'incendio sarebbe stato appiccato da marinai che non volevano partire per gli Stati Uniti

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, martedì matt.

(S. R.). - Una notizia trasmessa da Rio de Janeiro avverte che in quel porto si è ieri sviluppato un grave incendio a bordo di un vapore colà ancorato. La nave colpita è il trasporto *Estelcide*, entrato da poco tempo a far parte della flotta brasiliana da carico, e cioè da quando il Governo di Rio de Janeiro decise il sequestro delle unità italiane e tedesche rimaste nei suoi porti. La *Estelcide*, infatti, era giunta in Brasile sotto il nome di *Miria* ed apparteneva ad un armatore italiano.

L'incidente si è verificato in seguito a cause che non sono state ancora accertate ed ha tosto assunto proporzioni allarmanti. Il fuoco si è manifestato nei locali sottoposti attigui alla sala macchine ed ai carbonili. L'allarme dato dal personale di bordo ha fatto accorrere le lance ed i battelli pompa del servizio portuale. Malgrado ciò, il fuoco non poteva essere domato e parecchi locali erano presto in preda delle fiamme che dilagavano nella contigua stiva. Qui erano ammassati materiali vari, trovandosi la nave sotto carico. Soltanto dopo molte ore di faticoso lavoro i vigili ed i marinai riuscivano ad aver ragione dell'incendio, avendo però dovuto inondare quasi totalmente una delle stive.

I danni subiti dall'*Estelcide* risultano molto gravi. Occorre infatti tener conto che sono andate distrutte, oltre le molte merci contenute nella stiva allagata prima dal fuoco e poi allagata, parecchie attrezzature della nave stessa. Secondo quanto hanno riferito coloro i quali sono stati a bordo, anche i macchinari avrebbero subito non gravi avarie da restare inutilizzati per lungo tempo; ciò tanto più in quanto sarà difficile trovare sul posto i necessari pezzi di ricambio ed è naturalmente impossibile ottenerli dalla ditta costruttrice che ha le sue fabbriche in Italia.

L'incidente — secondo voci qui giunte — sembrerebbe neppure essere del tutto fortuito. Si dice che a provocare l'incendio sarebbero stati elementi dell'equipaggio stesso brasiliano della nave, i quali ad ogni costo non volevano partire alla volta degli Stati Uniti, ai cui porti l'*Estelcide* era destinata, avendo timore di fare... brutti incontri. Era così sorta una vertenza con gli armatori, i quali si rifiutavano recisamente di pagare il maggior premio richiesto dagli equipaggi. Quando, poi, i marinai avevano minacciato di lasciare la nave, gli armatori li avevano fatti mobilitare dell'Autorità statale.

Mosca ammette insuccessi russi a Sebastopoli

Ankara, martedì sera.

Informano da Mosca che il bollettino di guerra sovietico emanato lunedì a mezzanotte dichiara che le truppe tedesche ed alleate a Sebastopoli, sono riuscite a guadagnare «qualche successo locale».

Vani tentativi russi di sbarcare in Crimea

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo germanico ha comunicato che nella notte su domenica quattro navi sovietiche protette da nebbia artificiale, hanno tentato di avvicinarsi alla costa a nord della Penisola di Kerc.

Le navi nemiche sono state avvistate a tempo e forzate dall'artiglieria tedesca a tornare indietro, prima che avessero raggiunta la costa.

Nella notte seguente, un numero non accertato di battelli sovietici hanno tentato nuovamente di sbarcare sulla costa fra Berdjansk e Mariupol, ma questa formazione navale nemica è stata allontanata, dopo breve scambio di colpi.

Soldati alla cocaina?

A Londra si progetta di distribuire droghe alle truppe per aumentarne la resistenza

Ginevra, martedì sera.

Si apprende da Londra che, malgrado il ritorno di Churchill nella Capitale britannica, i rapporti sugli avvenimenti militari del nordafrica continuano ad essere l'argomento base della stampa londinese del lunedì.

I giornali si dimostrano sommamente preoccupati che l'Asse non dia tregua al nemico battuto. Il corrispondente militare del *Times* [illegible] amaramente, fra altro, che i combattimenti nell'Africa Settentrionale si sono sempre svolti [illegible] per gli inglesi, anche dopo la caduta di Tobruk. L'ora è grave, perchè l'esito della lotta nel Nordafrica è di capitale importanza per gli Alleati, specialmente per l'Inghilterra.

«Il nemico — egli scrive — ha ancora una poderosa attività nella sua offensiva e le operazioni che egli svolge sono, a dirla brevemente, di sommo pericolo per gli inglesi».

Il corrispondente dal Cairo del *Daily Telegraph* accenna all'esaurimento delle truppe ancora rimaste agli inglesi nel Nordafrica ed al fatto che i circoli militari del Cairo già pensano che in queste circostanze sarebbe forse meglio propinare delle droghe ai soldati, affinchè possano resistere ulteriormente.

Secondo gli ultimi dispacci radio della *United Press* gli eventi in Egitto vengono descritti a Londra e negli ambienti militari alleati, come «Molto pericolosi».

Nella casa di Pescara

Marietta

la "tenera custode" della madre di D'Annunzio

Roma, martedì sera.

Marietta, la «tenera custode» della madre di D'Annunzio, rimasta ormai sola a custodire la casa natale del Poeta, a Pescara, con una compagna centenaria, avvicinata da un giornalista, si è abbandonata a qualche confidenza.

Racconta Marietta:

«Mi ha voluto bene, tanto bene, soprattutto perchè io volevo bene a sua madre. Lui l'adorava e mi scriveva qualche volta per raccomandarmi di usarle ogni premura possibile. Vorreste vedere quelle lettere? Non le ho qui. Sono riposte e nascoste altrove. Quando il Comune fece restaurare questa casa, qualcuna di esse scomparve. Qualche operaio, per amor di guadagno, deve avermele portate via. Tanta gente, poi, me le ha chieste offrendomi prezzi considerevoli. Non le ho mai date, non le darò mai. Le riporterò qui, le donerò al Museo Dannunziano, quando, in queste stesse camere, verrà costituito dopo la guerra. Ma vedete se mi voleva bene! ».

E sul marmo del cassettone posto nella camera dove nacque il Poeta e dove spirò la signora Luisa, Marietta ha tolto due fotografie di lui, l'una e l'altra con dedica. Dice l'autografo della prima: «A Marietta, alla paziente e tenera custode di mia madre - Pescara, luglio 1918». Dice l'autografo dell'altra: «Alla cara e fedele Marietta ora e sempre. - 27 ottobre 1917».

Con delicatezza, la fedele domestica ha, poi, riposto sul marmo i due quadri appesi con nastri tricolori alla testata di ottone del letto matrimoniale: sono la stella in bronzo di Fiume e la medaglia della Marcia su Ronchi. Due medaglioni di grandezza diversa sono appesi alla parete e, tra essi, un quadro della Sacra Famiglia. Sul letto si trova ancora la corona di alloro che il Podestà di Pescara mandò in omaggio, il 1° marzo di quest'anno, ricorrendo il quarto anniversario della morte del Poeta.

Sul cassettone in mezzo ad una selvetta di fotografie di Gabriele, della mamma, di Michetti e dei familiari, è posta un'urna di vetro con dentro un bambino di cera. Sul comodino di destra spicca un grande ritratto a penna della signora Luisa, fatto dal Cascella. Tutto, all'infuori delle fotografie, è restato come quando Gabriele venne alla luce.

Egli stesso dispose, quando si trattò di riassettare la casa, che nulla fosse toccato. Da lui precise disposizioni ebbe Marietta. Così precise che volle perfino fosse rimesso al suo posto il lettuccio di ferro della stanzetta attigua dove dormì la domestica finchè la madre visse.

Così tutte le altre stanze: in quella da studio e in quella da letto — semplicissima — di Gabriele, nella quale, sopra una piccola scrivania, dentro un cofanetto, è la bandiera che sventolò su Veglia il 13 settembre 1941; in quella adibita a salottino, in quella da pranzo, in quella dove dormivano i figli del Poeta, in quella dove la vecchia madre amava soggiornare, perdutamente pensando al grande figlio lontano.

Marietta ha, poi, ricordato l'ultima venuta di lui a Pescara. Fu nel 1917, alla morte della madre adoratissima. Il Poeta pareva non potersi riavere dal colpo tremendo e restò otto giorni interi nella casa natale. Ne uscì e non volle mai più farvi ritorno, non potendo reggere all'idea di rientrarvi senza più trovarvi la madre.

In compenso, Marietta, zitta zitta, senza fargli sapere nulla, un giorno partì per Gardone, da dove, giunta a sera, gli mandò un telegramma al Vittoriale, avvisandolo del suo arrivo. E la mattina successiva, ecco la macchina del Comandante che viene a prenderla e la porta da lui che amorosamente la sgrida di essere venuta senza permesso, ma, poi, l'accoglie come una regina, la fa trattenere a suo piacimento e, quando riparte, la ricolma di splendidi doni.

Una seconda volta Marietta fu ospite del Vittoriale e, anche una terza, quando colui che aveva detto di sè: «Io nacqui ogni mattina», chiuse per sempre gli occhi alla luce.

«La prima volta che andai a trovarlo lassù — ha soggiunto la semplice donna — non appena mi vide, scoppiò in pianto. La mia presenza gli aveva ricordato la madre. Nei giorni che fui là me ne parlava sempre e voleva sapere da me quanto alla, negli ultimi suoi giorni aveva detto di lui, voleva sapere le sue precise parole. Gliele ripetevo e a tutti e due ci si riempivano gli occhi di lagrime».

Un campanile in fiamme

Desio, martedì sera.

Per cause non ancora accertate, un incendio è scoppiato nell'interno del campanile della chiesa parrocchiale di Macherio. Il fuoco si è propagato ai diversi ripiani e sovrastrutture in legno ed in breve ha raggiunto anche la cella campanaria, incendiando il castello delle campane e perfino le corde. Dopo un duro lavoro, i vigili del fuoco di Desio e Lissone hanno domato le fiamme; i danni si aggirano sulle trentamila lire.

ERRATA-CORRIGE

di Ramperti

* Visto, in visione privata, la Maria Antonietta di Hollywood. *Come si capisce che Irving Thalberg è morto! Se fosse ancora stato là — lui, l'unico dirigente stimabile di quella mostruosa officina di mistificazioni — certi insulti alla verità storica e alla decenza inventiva li avrebbe probabilmente impediti. Così com'è, il film minaccia di battere il record delle assurdità perfino nella cinematografia americana: la quale, com'è noto, ha sempre trattato la storia come una comparsa, un'atmosphère qualunque, a cui è lecito in ogni caso di tingere la pelle e di cambiare i connotati. Ricordate, in Ben Hur, la bella Mac Avoy con la «permanente» e le perle al collo nel vallo dei lebbrosi? O il Cristo di Warner, arringante gli Apostoli col pugno minaccioso dei sulingaj della Sesta Strada? O la Cleopatra di Claudette Colbert, col ricciolino rubacuori sulle tempie? O i pogroms antiebraici della Casa dei Rothschild, trasportati per comodità polemica dalla Russia a Francoforto sul Meno? Di Maria Antonietta, pare che l'edizione originaria avesse mantenuto un po' di rispetto almeno, per la maestà della Regina e il suo martirio immeritato. Ma poichè il «montaggio» avvenne mentre la propaganda antigermanica preludeva alla guerra non già incominciata, così il film venne aggiunto, dai soliti produttori e registi giudei, quanto occorse concorrere alla diffamazione dell'«austriaca»: per cui Sua Maestà si è mostrata mentre va a giocare nei tripots clandestini, perdendo al faraone tanto da lasciare un braccialetto in pegno, dopo di che, esce con le dame del seguito sulla strada, e scommette con loro che il primo passante, non appena la Regina lo avrà guardato, l'inviterà a pranzo...*

Se Thalberg fosse stato là, avrebbe se non altro impedito che gli fotografassero la moglie, cioè Norma Shearer, cioè Maria Antonietta, più strabica del bisogno. E così la falsità del film resta quasi simboleggiata, denunciata dall'occhio sbagliato della sua interprete.

* Siccome la nostra scena melodrammatica è molto, molto più seria della cinematografia americana, così ci proponiamo di non rivedere nel prossimo anno:

a) una Wartburg nel *Tannhäuser* che, essendo precedente all'undecimo secolo e sorgendo su un colle della Turingia, non ha nessuna ragione d'essere costruita in cotto, e d'assomigliare a un castello fiorentino del Quattrocento.

b) un tenore, per illustre che sia, così disinvolto da cantare il Rodolfo della *Bohème* con uno zaffiro all'anulare della destra, e un brillante da centomila lire al mignolo della sinistra.

c) dei costumi dell'*Ernani* utilizzati nell'*Otello*.

d) una visione di propilei classici nel fondale druidico della *Norma*.

e) le monache della *Thaïs* col rosario e il crocifisso. (Il rosario è posteriore al terzo secolo, e il segno della croce risale ai Longobardi; nè agli eremiti compagni di Thaïs potevano essere noti che la svastica indiana, o i simboli del pesce e dell'agnello).

Avverto che le minime discordanze di cui sopra furono segnalate, nell'ormai trascorsa stagione d'opera, un po' in tutti i teatri italiani; e che il resto dei contravventori, oltre che impersonale, è comunque caduto in prescrizione.

* *L'ex anarchico all'inaugurazione della «Mostra Personale». Oh, sorpresa! Marsina, cravattone, sorrisi modesti, garbate reverenze. Con le autorità, saluto romano. Alle pareti, paesaggi metafisici, nudità preistoriche, teste di donna in forma di palle da biliardo...*

«Ça commence toujours par ces trucs là». — diceva Verlaine, d'un candidato all'Accademia del tempo suo.

* Riapro *Clarté*. Altra delusione. Non avrei creduto, dopo soli vent'anni, di ritrovare un Barbusse così sconfortante. Oh, il «realismo» dell'ultimo discepolo di Emilio Zola!

«... *Dans la vitrin dur, blême, écœurant, nous apparaissent des jardins qui n'ont plus forme humaine...* ».

Qual'è la forma umana del giardino? Quella del giardiniere? Ma questo era appena ammissibile in un poema simbolico: non certo in una tranche de vie.

* *Quell'attore napoletano (cioè non lui: suo fratello) ha reputazione di molto economo. I suoi attori raccontano che dovendo dire, in una commedia, — Eccoti le cinque lire — avrebbe istintivamente soggiunto: — Dammi la ricevuta. Non supererà mai, comunque, quell'altro famoso cantante, pur esso napoletano, che avendo prestato un colletto pretese gli fossero restituiti due polsini!*

* «*Je t'aimais inconstant; qu'aurais-je fait, fidèle?* ».

Sbaglio enorme di grammatica. Eppure il verso è celebre, come qualche altro altrettanto errato di Racine. Come moltissimi altri di Molière, a cui La Bruyère rimproverava di ricorrere al gergo, e di non scrire purement. Ciò dimostra quanto valgano, nei confronti dello spirito, gli allarmi dei retori e i divieti dei pedanti.

Ramperti

SPORT

Pedalate fuori gara

Quel Rebella...

Il campionato italiano dilettanti su strada, svoltosi domenica a Firenze, è stato vinto dal savonese Rebella che già l'anno scorso si era laureato campione nazionale della GIL. Il giovanotto, che ormai conosciamo, è un bel corridorino, piccolo di statura ma ben muscoloso. E' un passista eccellente, un ragazzo che corre con impegno e che ama lottare (non v'è gara in cui egli non tenti uno o più colpi a sorpresa) ed in volata sa districarsi abbastanza bene. In salita, poi, non si limita alla difesa ma attacca senza posa. Domenica scorsa lo si era visto all'opera a Torino nella bella corsa indetta dal Dop. Az. Lancia: lungo l'interminabile e severa salita del Colle del Lisio effettuò una fuga, tenne duro per molti e molti chilometri; raggiunto, nel finale scattò a più riprese, provocò il distacco di Salto cacio di un tenente velocista, ed all'arrivo vinse con facilità su Albesano.

Rebella è un'audace e, corridore completo com'è, può avere un ottimo avvenire. E' guidato da uno che la sa lunga (Olmo) e domenica ha dimostrato che i consigli dell'atleta di Celle Ligure hanno dato buoni frutti. E' stato fra i migliori, presente in tutte le fasi vivaci, autore e movimentatore di un secco tentativo: a pochi chilometri dall'arrivo ha effettuato uno dei suoi soliti colpi a sorpresa (che gli sono già riusciti diverse volte, segno di freschezza) ed è giunto solo al traguardo a guadagnarsi la meritata maglia tricolore. Così il savonese ha ora due maglie di campione d'Italia: GIL 1941 e dilettanti 1942.

Quirino Toccaceli

A Ravenna i maggiori rincalzi del ciclismo nazionale, ovvero gli indipendenti, hanno disputato il campionato italiano su strada. La gara non ha brillato troppo di viva luce e s'è risolta in poco più d'una tranquilla gita... a carattere turistico. Il fatto è che il campo dei partenti era limitato (non tutti gli indipendenti vogliono o possono sobbarcarsi trasferte ai onerose) e che tutti tiravano a campare ed a sorvegliarsi reciprocamente. Qualche spruzzo, in tanto grigiore, c'è stato, in salita, ma in definitiva la corsa si è risolta in volata. Ha vinto un elemento che già da dilettante si era fatto notare in virtù del suo ottimo spunto finale: Toccaceli Quirino (da non confondere con il fratello Edmondo, più anziano).

Il romano, come Rebella, già è detentore di una maglia: quella bianca che distingue il primo dei non accasati nella classifica del Giro d'Italia simbolico di quest'anno. Anche Toccaceli, dunque, ha due maglie. Chi troppo e chi niente!

Al terzo posto si è classificato un piemontese: Giacometti, di Caluso. L'astigiano era partito con propositi bellicosi (aveva scommesso sulla sua vittoria) ma in volata non ha potuto fare di più anche perchè, partito male in quinta posizione, ha dovuto rimontare al largo. Il che, specie sulla pista di Ravenna, non è troppo agevole.

Ancora Guerra

I campionati ciclistici su pista, che si sono conclusi ieri al Vigorelli, hanno visto il miracoloso Guerra conquistare la sua settima maglia tricolore. L'anziano mantovano, che conta ormai quaranta primavere, è un mirabile esempio di serietà, di tenacia e di volontà. L'aver battuto, specie sulla severa distanza di 100 Km., i più giovani e più freschi avversari è un titolo di alto merito. E' vero che nel mezzofondo i vecchi e specie gli ex-stradisti riescono bene, Lacquehay, Metze, Wambst, Marechal, lo stesso Giorgetti, Olmo ecc. si sono distinti dietro motori dopo essere stati grandi campioni su strada. Guerra poi, che era una... locomotiva, non può che trovarsi bene fra i... motori!

Learco Guerra compie il giro d'onore dopo la vittoria

Una buona idea

Ieri il Dopolavoro Montecatini di Settimo Torinese ha fatto svolgere una gara su strada per la categoria allievi e molto opportunamente ha scelto un percorso... d'attualità: quello che vedrà domenica prossima l'effettuazione del campionato italiano della categoria. Tutti gli allievi piemontesi vi hanno preso parte ed il fatto di provare in corsa il campo della prossima importante gara costituisce un vantaggio non lieve. Vedremo domenica se tale vantaggio sarà oltre che teorico anche pratico.

I campioni della pista domenica a Torino

Come già abbiamo annunciato, domenica 5 luglio al Motovelodromo torinese si svolgerà una grande riunione nazionale riservata agli specialisti della pista. La manifestazione, imperniata sui più bei nomi della velocità pura e del mezzofondo, avrà uno spiccato sapore di rivincita dei campionati italiani che si sono conclusi ieri al «Vigorelli» di Milano.

Quattro maglie tricolori saranno in pista a difendere l'ambito titolo appena conquistato. Ecco i nomi degli iscritti:

Mezzofondo: Guerra (campione d'Italia), Mutti, Bevet, Cazzaro, Pacini e Recalcati.

Velocità professionisti: Astolfi (campione d'Italia), Bergomi, Pola, Rigoni, Nervi, Furini, Scrivanti, Pellizzari.

Velocità dilettanti: Morandi R. (campione d'Italia), Donizetti, Muscochi, Gianni, Galazzi, Ragni, Averona.

Velocità allievi: Terruzzi (campione d'Italia), Morandi A. e tutti gli elementi locali.

La formula della gara di velocità sarà la seguente: prove a due, semifinali e due finali. Per il mezzofondo si avranno tre prove: un Km. lanciato a cronometro e due gare in linea di 15 e 30 Km. rispettivamente. La riunione avrà inizio alle o.e 15.

ULTIME — STAMPA SERA — ULTIME

Gli sbarchi nelle Aleutine

Anche l'isola di Atka occupata dai nipponici

Sciangai, martedì sera.

Giunge notizia, non ancora confermata ufficialmente da Tokio, che le truppe nipponiche hanno occupato l'isola di Atka (Andreanow) nelle Aleutine occidentali.

Lo sbarco è avvenuto, nonostante le condizioni atmosferiche proibitive.

Con Atka sono ora quattro le isole dell'arcipelago delle Aleutine cadute nelle mani dei nipponici. Le tre occupate in precedenza sono quelle di Attu, Agattu, Kiska.

LA GUERRA IN CINA

Le colonne giapponesi stanno per congiungersi nel Kiangsi

Tokio, martedì sera.

Dispacci qui pervenuti dicono che è prossimo il congiungimento delle due colonne nipponiche partite, rispettivamente, da oriente e da occidente e dirette verso il Kiangsi centrale.

La colonna che procede verso oriente ha occupato ieri I-Yang, sulla ferrovia Cekiang-Kiangsi, mentre quella che avanza verso occidente ha raggiunto Sciang-Jao.

Le avanguardie delle due colonne sono ora separate da appena 60 chilometri.

Per Corregidor ?

La «Medaglia d'onore» a Mac Arthur

Amsterdam, martedì sera.

Radio Londra comunica da informazioni avute da Washington che il generale Mac Arthur è stato decorato con la Medaglia d'Onore, da parte del Congresso nordamericano.

Una taglia in America per scoprire le fonti dei rifornimenti dei sottomarini

Berna, martedì sera.

(S.) — Il senatore democratico degli Stati Uniti Millard E. Tydings ha dichiarato di ritenere che i sottomarini dell'Asse debbano avere basi segrete nell'Atlantico occidentale. Egli ha invitato perciò il Segretariato della Marina a porre a disposizione ricompense di 25.000 e 100.000 dollari per coloro che forniscono informazioni sui metodi di approvvigionamento dei sottomarini nemici.

Il reclutamento in America dei giovani dai 18 ai 21 anni

Lisbona, martedì sera.

Informano da Washington che, fra breve, circa tre milioni di giovani americani fra i 18 e i 21 anni dovranno farsi registrare in tutti gli Stati federali, ai fini della mobilitazione per scopi di guerra.

Si crede di sapere che circa la metà di essi saranno incorporati nelle forze armate e che a tal fine sarà emanato un decreto autorizzante l'abbassamento del limite minimo d'età per la prestazione del servizio militare.

Il Presidente cileno esprime ai Ministri la propria incondizionata fiducia

Santiago del Cile, martedì matt.

Il Presidente della Repubblica ha smentito, parlando ai rappresentanti della stampa, le voci corse circa modificazioni dell'attuale gabinetto e ha incaricato il Ministro degli Interni di esprimere ad ogni membro del Gabinetto la sua assoluta fiducia. I Ministri hanno gradito questa dimostrazione di fiducia del Presidente della Repubblica. I partiti politici hanno inviato messaggi al Presidente della Repubblica manifestando la loro solidarietà con la sua politica internazionale. (Radio Stefani).

Una Corte Nazionale istituita a Praga per i reati politici

Praga, martedì sera.

Il Governo del Protettorato ha decretato lunedì l'inaugurazione della «Corte Nazionale». I politicanti cèchi che avranno agito come nemici del popolo cèco saranno giudicati d'ora innanzi da questo nuovo Tribunale.

Il comunicato ufficiale emanato in quest'occasione, dichiara che la Corte Nazionale giungerà alla conclusione se la persona giudicata è «nemica del popolo cèco e meritevole di morte», oppure sospenderà il procedimento.

Il processo può anche venir ordinato contro persone assenti dal Paese. Non vi sarà appello contro le decisioni emanate dal Tribunale Nazionale. Tutti i sette giudici del nuovo Tribunale Nazionale verranno nominati dal Presidente di Stato.

A BAGDAD

Un gruppo di nazionalisti attacca la residenza del Capo del Governo

Roma, martedì sera.

(M. A.) - Secondo notizie dal confine siro-iracheno, un gruppo di nazionalisti ha assalito nella notte di domenica a Bagdad con bombe a mano la residenza del capo del governo Carovallia di Bagdad Nuri el Said pascià, uccidendo dodici agenti di polizia posti a guardia dell'abitazione del Primo Ministro, che è uscito incolume dall'attentato.

Dieci aeroplani inglesi abbattuti a Brema

Berlino, martedì sera.

Aviatori inglesi hanno sorvolato nella notte scorsa il territorio costiero della Germania occidentale. In alcuni quartieri d'abitazione di Brema si sono verificati diversi incendi. Dalle informazioni finora a disposizione del D.N.B., sono stati abbattuti dieci apparecchi attaccanti.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte, una città dell'Inghilterra centrale. Tutti gli apparecchi destinati a quest'impresa sono rientrati incolumi alle loro basi.

Rude contraccolpo alla Borsa di Londra per la sconfitta in Africa

Stoccolma, martedì sera.

Si apprende da Londra che la Borsa londinese è direttamente danneggiata dalla caduta di Marsa Matruh e dalla depressione che ha cominciato nei giorni precedenti e che è venuta accentuandosi. Non vi è stata, praticamente, alcuna transazione normale a Londra, a causa dell'incertezza della situazione sul fronte dell'Africa settentrionale.

Vane ricerche a Bataang di immense ricchezze sotterrate

Tokio, martedì sera.

L'*Asaei* pubblica una corrispondenza da Manila, nella quale è detto che immense ricchezze in denaro ed in gioielli sono nascoste e sotterrate nel fitto della giungla nella penisola di Bataang. La popolazione di Bataang, continua la corrispondenza, ascendeva in totale a circa 100 mila persone, ma dopo lo sbarco dei giapponesi a Luzon salì a circa 250 mila per la affluenza di truppe americane e filippine. La maggioranza dei rifugiati aveva portato seco quanto di meglio possedeva, mentre gli ufficiali americani investivano quanto potevano in gioielli e pietre preziose.

Tutte queste persone nascosero i loro tesori in località della giungla e adesso non riescono a rintracciarli malgrado vi avessero posti dei segni indicatori che evidentemente sono andati distrutti durante la battaglia avvenuta in quelle zone.

Si segnala, tra gli altri, il caso di un milionario filippino il quale aveva sotterrato tutte le sue ricchezze in un angolo della giungla non molto lontano da un piccolo centro abitato. Il milionario e la sua famiglia, colti poco dopo dalla malaria, morirono senza dire dove avevano nascosto i tesori ed ora le ricerche fatte da parenti ed amici per rintracciarlo sono riuscite vane. Un altro milionario aveva sotterrato le sue ricchezze ponendo per segnale nella località scelta, una croce. Poco dopo, essendo nella stessa località avvenuta una furiosa battaglia con partecipazione dell'artiglieria, la croce fu abbattuta e il terreno venne sconvolto in modo che il milionario, malgrado le ricerche fatte non è riuscito ancora a ritrovare le sue ricchezze.

POLEMICHE INGLESI

Generali e cannoni responsabili della sconfitta

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Lisbona, martedì sera.

(*I.*). — Anche il celebre campo trincerato di Marsa Matruh è caduto. L'avanzata delle forze italo-tedesche continua verso oriente. Ormai per la opinione pubblica inglese tutti gli altri problemi militari e politici hanno una importanza secondaria. Una sola domanda turba gli spiriti: dove e quando sarà possibile fermare l'invasore? Le informazioni dal Cairo, come i bollettini, diventano sempre più laconici e mancando le informazioni anche i critici militari non sanno più che cosa raccontare ai lettori per tranquillizzarli. Non avevano forse detto gli scorsi giorni che il campo trincerato di Marsa Matruh costituiva una formidabile base difensiva? Eppure anche essa è caduta, quasi con la stessa rapidità di Tobruk.

La stampa inglese tende ora, dopo i violenti attacchi degli scorsi giorni al Gabinetto di guerra, a far ricadere la responsabilità della situazione sui generali. La campagna ha preso tali proporzioni che un comunicato del Ministero delle Informazioni dichiara: «Siamo tutti delusi, terribilmente delusi per gli avvenimenti libici. Tuttavia noi non dobbiamo accusare i generali e gli ufficiali d'incapacità senza poter documentare queste accuse. Anche per i generali deve valere la consuetudine che nessuno deve essere giudicato colpevole prima che la colpa sia stata provata».

L'*Observer*, nel suo numero di domenica, attribuisce la sconfitta al materiale bellico insufficiente e di qualità inferiore a quello italo-tedesco. Eppure cannoni, carri armati ed aeroplani inviati in Libia, sono macchine di recente modello, ciò dimostra che la produzione britannica è ancora arretrata rispetto a quella nemica. Oggi, afferma l'*Observer*, non vi sono scuse di fronte a questi errori. Non mancano neppure gli attacchi contro lord Beaverbrook, sino a pochi mesi or sono Ministro della produzione.

Quanto a Churchill, dopo il suo ritorno da Washington, continua a tacere. Gli ufficiosi affermano che il Primo Ministro non ritiene ancora giunto il momento opportuno per una «franca» discussione sulla sconfitta africana.

Le scorribande di un demente al volante di un autocarro

Stoccolma, martedì sera.

(*V.*) - Gli abitanti di una cittadina del nord della Svezia hanno visto, stamane, passare a velocità fantastica, un autocarro guidato da un uomo sulla quarantina, magro, ossuto, con i lunghi capelli al vento e completamente nudo.

Lo strano autista urlava a squarciagola roteando gli occhi e minacciando; di quando in quando, i passanti che fuggivano spaventati. L'autocarro, condotto da quella specie di demonio, procedeva a zig-zag. All'angolo di una piazza, ha urtato un chiosco ed ha proseguito andando poi a cozzare contro un palo della illuminazione elettrica. E' mancato poco che all'urto violento, non si rovesciasse: ma, dopo aver sbandato paurosamente, è ritornato in equilibrio e la folle corsa attraverso la città è continuata. Due alberi, un fanale, un palo della trazione tramviaria vennero abbattuti senza che l'autista desse segno di preoccupazione che, anzi, ad ogni incidente, erompeva in grida di gioia e in stridule sghignazzamenti. I tentativi fatti da qualche ardimentoso per fermare la macchina sono riusciti inutili. Alcuni agenti di polizia hanno tentato di saltarvi; ma uno di essi, mentre stava per afferrare il volante è stato morso ad una mano dall'uomo nudo e, costretto a lasciare la stretta, è precipitato al suolo. Alla fine, l'autocarro è andato a cozzare contro delle automobili ferme in un parcheggio e si è rovesciato. L'autista, rimasto incolume, si è rialzato e, facendosi largo tra la folla, si è dato a fuga precipitosa attraverso le vie ed uscito dalla città è scomparso in un bosco vicino.

Si è saputo che il disgraziato è fuggito dal manicomio di una città poco distante.

Il terremoto nel Sud America

Alcune case crollate a Mendoza

Santiago del Cile, martedì matt.

Lunedì mattina si sono avute a Santiago, a Valparaiso ed a Los Andes, diverse scosse di terremoto che hanno causato grande panico fra le popolazioni, ma pochi danni materiali e nessuna vittima.

Da informazioni ricevute da Mendoza (Argentina) il terremoto ha avuto in questa città delle conseguenze più gravi. Alcune case sono crollate.

Giovane che scivola e annega in un canale

Vane tentative di salvataggio di tre suoi amici

Ferrara, martedì sera.

Nelle acque di un canale di bonifica presso Bondeno è annegato tale Vito Ribecco di Nicola, di anni 21, del luogo. Il Ribecco era sceso nel canale stesso per un bagno, ma durante la discesa, che effettuava cautamente perchè le sponde del canale sono ripidissime e perchè egli era inesperto nel nuoto, scivolava finendo in acqua. Tre suoi amici si collegavano a catena per tentarne il salvataggio ed anzi quello all'estremità della catena riusciva ad acciuffare il poveretto per i capelli, ma poi faticosamente scivolava ed il Ribecco scompariva annegando. La salma è stata ripescata un'ora dopo la disgrazia mortale.

NEL MONDO

L'AVANZATA IN EGITTO delle forze italo-tedesche prosegue, travolgendo ovunque le resistenze nemiche. La foto mostra una colonna di soldati inglesi catturati nelle recenti azioni

VENEZIA. Opere di pittura e scultura esposte alla XXIII Biennale Internazionale d'Arte aperta a Venezia. In alto, a sinistra: «Autoritratto» di Giulio Rudnay (Ungheria). In alto, a destra: «Il Pio» (particolare), di Michele Guerrisi. A sinistra: «Nell'Harem» di Theodor Pallady (Romania). Sopra: «Bambina con fiori» di Giovanni Brancaccio

La trebbiatura a Roma in Piazza del Popolo

Roma, martedì sera.

Domani alle ore 17, in piazza del Popolo, avrà inizio la trebbiatura dei 400 quintali di grano coltivato nei giardini e nelle aree libere del Governatorato. Alla trebbiatura presenzierà il Governatore e il Federale.

Uccisa da un fulmine

Terni, martedì sera.

In contrada Argenti, distante circa quattro chilometri da Sangimini, tale Collazione Angelini, col proprio padre Pasquale e con lo zio Giuseppe, i fratelli Teresio e Sisto e una guardia campestre, il cui nome non è stato ancora accertato, ricoveratisi in una casa colonica mentre infuriava il maltempo venivano colpiti da una scarica elettrica. La dodicenne Collazione, colpita, rimaneva cadavere all'istante mentre tutte le altre persone rimanevano illese.

Frenatore travolto e stracciato da un treno

Orvieto, martedì sera.

Alla stazione di Baschi, nei pressi di Orvieto, è avvenuta una mortale disgrazia. Il frenatore Alfonsi Antonio, di scorta su un treno merci temporaneamente fermo a Baschi-Scalo, per ragioni di servizio scendeva dal vagone ma fatalmente veniva investito in pieno da un altro treno merci che aveva ottenuto la precedenza di marcia.

LA SUOCERA TROPPO FURBA

Perchè il genero non sappia dei suoi denari

li nasconde e li perde

Novara, martedì sera.

La contadina Malvina Vallana, di 58 anni, abitante in una cascina del basso novarese, appena divantata suocera pensava di occultare il denaro che le aveva lasciato il marito morendo, affinchè il genero non venisse a conoscenza di nulla. Ritirava quindi dalla banca tutte le cartelle di rendita, le cambiali e le scritture di mutuo che possedeva, per un valore complessivo di 140 mila lire, nascondendo il tutto in un sobbalzo del solaio, che dovette essere in questi giorni sgomberato in fretta per un incendio che si era sviluppato nella canna di un vicino camino. I valori erano stati avvolti in una vecchia borsa di panno.

Ma quando l'incendio fu completamente spento, la vecchia suocera veniva trovata distesa sull'aia, colpita da repentino malore. Essa aveva inutilmente cercato il suo denaro, senza sapere quale fine avesse fatto, cioè se distrutto dalle fiamme oppure portato via fra il rottame. Appena riavutasi, la Vallana confessava la sua colpa. Nessuna traccia si è più avuta della preziosa borsa.

Il Papa continua a mantenere il riposo

Roma, martedì sera.

(*G. V.*) Il Papa continua a mantenere, per ordine del medico, il riposo. Ha solo ricevuto nella sala adiacente alla Sua camera da letto il Cardinale Segretario di Stato e Monsignor Maglioni Sostituto della Segreteria di Stato.

Stamane, presso il Cardinale Salotti, relatore della causa di beatificazione della Venerabile suor Maria Teresa Eustochia Verzeri, fondatrice delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, si è svolta la consacrazione dei riti preparatori per l'esame dei miracoli per la beatificazione della stessa Venerabile. Essa è morta nel 1852 e i processi canonici preliminari al giudizio nelle Diocesi di Roma e Bergamo. La causa fu introdotta il 25 agosto 1888. Il 2 aprile 1922 fu letto alla presenza del Papa Pio XI, che era appena salito al Pontificato, il decreto che proclamava l'eroismo delle virtù della Venerabile.

L'IMPRESA DI UN BIMBO

Prende un treno per recarsi a cercare la mamma

Mondovì, martedì sera.

Il bimbo Cecconi Pierangelo, abitante in via Borsi e della frazione Breo di Mondovì, era in casa sua con una donna che governava un suo fratellino di pochi mesi. Visto che la mamma, che era uscita a far compere, tardava a rincasare, il bimbo, credendo che fosse andata a Cuneo a trovare il padre che è là richiamato, usciva di casa dirigendosi verso la stazione, deciso a raggiungere la mamma, ma sbagliava treno e saliva inosservato su uno dei vagoni del treno diretto a Villanova Mondovì.

E' facile immaginare l'angoscia della madre quando, giunta a casa, seppe che il bimbo era fuggito. Le ricerche si stavano facendo in città quando si seppe che il bimbo era stato fermato dai Carabinieri Reali di Villanova Mondovì, dove era riuscito a giungere.

Giovane fascista che salva una ragazza in mare

Savona, martedì sera.

Nello specchio d'acqua prospiciente lo stabilimento balneare «Lido Rosa», una giovane ragazza, tale Scalo Rosina, d'anni 14, savonese, si portava nuotando al largo, ma poi, presa forse da crampi e troppo stanca per lo sforzo compiuto, si metteva ad implorare aiuto sentendosi venire meno. Le sue grida venivano sentite dalla riva e i suoi disperati gesti notati dai bagnanti che si trovavano sul terrazzo dello stabilimento. Diversi volenterosi si gettavano in mare e uno di questi, il giovane fascista avanguardista Luciano Carretto, da Savona, raggiungeva la pericolante e dopo non poca fatica riusciva a trarla a riva.

Accorciava le pezze di seta del magazzino della sua Ditta

Il lucroso commercio di un fattorino ladro

Como, martedì sera.

La commessa della tessitura serica Castelli e Bari di Como constatavano che alcune pezze che si trovavano in magazzino erano state accorciate di parecchio. Denunciata la cosa, gli agenti appuntavano i loro sospetti sul fattorino della ditta stessa, tale Francesco Poletti fu Giuseppe, di anni 50. Fermato, il Poletti negava ogni addebito, ma alla fine confessava di aver rubato alcuni tagli d'abito di seta vendendoli ad un tale che aveva conosciuto casualmente, ma che era facilmente identificabile perchè privo del braccio destro. Il «monco» veniva identificato per tale Giuseppe Broffoni fu Giacomo, di anni 49, qui residente in via Cigalini, il quale si era dato al commercio ambulante dei tessuti e che venne acciuffato più tardi. Il Poletti è stato denunciato per furto doppiamente aggravato e il Broffoni per ricettazione.

Uscito da mezz'ora dal carcere vi ritorna d'urgenza

Como, martedì sera.

A Dervio in breve licenza, il dottor Manlio Ferrario raggiungeva l'ospedale di Bellano per salutarvi alcuni colleghi. Egli lasciava la bicicletta sulla porta dell'ospedale, ma quando ritornava era sparita. Denunciato il furto ai Carabinieri, il maresciallo sospettava su tale Ambrogio Falni fu Giorgio, di anni 32, da Bontagna (Sondrio) il quale era uscito dal carcere non più di mezz'ora prima. Infatti il Falni veniva rintracciato a Menaggio, sull'altra sponda del lago, dove si era portato in barca. Con lui è stato arrestato anche tale Francesco Ventisi, di anni 49, da Varenna che aveva comperato per pochi soldi la bicicletta.

Un cantiniere asfissiato dalle esalazioni di un tino

Brescia, martedì sera.

Ieri sera il cantiniere Giuseppe Mucciaccia fu Pasquale, di 32 anni, alle dipendenze della Ditta Pastore, sceso in cantina per provvedere alla pulizia delle botti, in seguito alle forti esalazioni veniva colto da malore e non riusciva più ad uscire da un tino nel quale era entrato. Dato l'allarme, sul posto accorreva una squadra di Vigili del fuoco e uno di questi, Giacomo Toninelli, si calava nel tino. Ma anch'egli rimaneva sul fondo data la potenza del gas. Altri Vigili, allora, scendevano nella grossa botte, riuscendo a stento ad estrarre i corpi dei due. Mentre il Toninelli, trasportato d'urgenza all'ospedale, veniva messo fuori pericolo, il Mucciaccia, nonostante le sollecite cure, cessava di vivere dopo circa mezz'ora.

Arrestato per contrabbando

Genova, martedì sera.

Per contrabbando di forti quantitativi di benzina e nafta è stato tratto in arresto, in seguito a mandato di cattura della locale Regia Procura, certo Ennio Benai, di Sampierdarena.

Un tipo che dispensava licenze ed esoneri militari

Sorpreso ed acciuffato dai carabinieri

Alessandria, martedì sera.

In sobborgo San Michele si aggirava il venditore ambulante Vittorio Pino, di 44 anni, nativo di Savona, pregiudicato, affermando di essere addetto al Distretto militare di Alessandria per cui gli era facile poter ottenere la concessione di licenze agricole ed esoneri dal servizio militare. All'uopo aveva avvicinata la massaia Romualda Cordera, di 34 anni e già era riuscito a convincere la buona donna ch'egli era in grado di far avere una licenza agricola al di lei fratello attualmente richiamato alle armi mediante un adeguato regalo per un'alta persona che avrebbe facilitata la «pratica».

Precedentemente il Pino era stato nell'abitazione dell'agricoltore Carlo Robotti, di 61 anni, pure residente in frazione San Michele, e anche qui aveva assicurato il suo interessamento per giungere ad un esonero a favore del figlio suo. In seguito alle indagini svolte dal brigadiere dell'Arma, Ferrara, il lestofante veniva arrestato e denunciato alla autorità.

I furti a ripetizione di una vecchia girovaga

Valenza, martedì sera.

La scorsa settimana, in territorio di Borgo S. Martino, i carabinieri arrestavano la girovaga Maddalena Rastelli fu Pietro di anni 60, nata a Borgo Vercelli, che risultava autrice di un furto sacrilego, consumato nella Chiesa parrocchiale di Borgo S. Martino. In una perquisizione operata sulla stessa Rastelli, si rinvenivano circa 3000 lire in biglietti di banca ed un paio di orecchini d'oro di sospetta provenienza.

Le indagini sollecitamente portate a termine dall'Arma stabilivano che nei mesi di aprile e maggio la girovaga era stata assunta in qualità di cameriera dall'agricoltore Giovanni Ferraris fu Antonio, di anni 76, nato e residente in San Salvatore Monferrato. Ma improvvisamente, a fine maggio, la Rastelli si era allontanata dal padrone rubandogli lire 3500, oggetti di vestiario, scarpe ed anche una grossa pentola di rame. Così, mentre proseguono le indagini per stabilire da quale immagine sacra la Rastelli abbia rubato gli orecchini d'oro che si ritengono crescessero qualche effige, la Rastelli è stata denunciata.

Sciagura mortale

FERRARA. — Una raccapricciante disgrazia è accaduta a Massafiscaglia. L'operaio Dante Olivo, dopo i lavori di trebbiatura, andava a finire sotto le ruote della locomobile trainata dai buoi che egli stava guidando. Raccolto da alcuni passanti veniva trasportato al nostro ospedale, dove appena giunto decedeva.

Precipita dalla finestra

FERRARA. — Il sagrestano Primo Chiaraglia di 37 anni, residente a Ferrara, affacciatosi all'orlo alla finestra della propria abitazione al secondo piano, cadeva a capofitto nella sottostante via, riportando la frattura della base cranica. E' stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

Salvato a tempo

NOVARA. — Il venditore ambulante Giovanni Pescotti di 70 anni, senza fissa dimora, essendosi addormentato ubbriaco, rimaneva colpito da insolazione. Cercando di alzarsi, a causa dello stordimento cadeva attraverso i binari della ferrovia Varallo-Novara, rimanendo privo di sensi. Furono alcuni ragazzi a smuoverlo da quella pericolosa posizione mentre stava per giungere il treno.

Giovane annegato

PIACENZA. — L'artigliere Salvatore Vincenzo di 20 anni, da Roma, si era recato a prendere un bagno nel torrente Trebbia in località Mezzanino, presso Piacenza; ad un tratto il soldato è scomparso nelle acque ed è miseramente annegato.

Un volo fatale

MONDOVI'. — In territorio di Ceva è stato vittima di una mortale caduta da un albero il diciannovenne Negro Paolo, da Viola, e residente a Garessio. La morte è stata istantanea in seguito a frattura della colonna vertebrale.

CRONACA

Disse che dall'aglio voleva estrarre un nuovo profumo

Pregiudicato, poco amante del lavoro, frequentatore di cattiva compagnia: ecco Pilade Tassisto fu Vincenzo, abitante in via Casalborgone 3. Egli era uso bazzicare il ristorante del Mulatto in corso Italo Balbo 104 gestito da Mario Luino di Giuseppe, e notato che costui aveva piantato aglio nell'orto, una notte si calò nel fragrante giardinetto e portò via tutti quanti i tuberi, producendo un danno di alcune centinaia di lire. Chi poteva sospettare il Luino se non il Tassisto? Fatta la denuncia al Commissariato, gli agenti trovarono infatti in casa del caro giovane tutti gli agli e il caro giovane denunciarono in stato d'arresto per furto.

I numeri estratti della Lotteria "Pro poveri,,

Ecco i numeri estratti della grande lotteria «Pro poveri»: 9080, 7959, 9841, 5612, 9989, 486, 5691, 6299, 3940, 2197, 1748, 6144, 7603, 8540, 8171, 7437, 4290, 7708, 2900, 5097, 3596, 2976, 6666, 5603, 1996, 8895, 8517, 1349, 2549, 6855, 988, 6960, 1478, 5094, 4117, 6450, 7381, 8949, 3310, 1170, 8638, 3858, 2336, 3897, 3299, 6033, 6600, 231, 6768, 5597, 6675, 883, 5662, 1534, 219, 6069, 7660, 9046, 3192, 3070, 6682, 6605, 1200, 1093, 1806, 7137, 3680, 8690, 5734, 4739.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, con i Conforti della Fede e della Benedizione del S. Padre, nella sera del 28 giugno serenamente si è spento

Raffaele Repetto
Generale di Divisione
Comandante degli Arditi Fiumani

Addolorati ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti per desiderio del Defunto: il fratello Ettore con la moglie Palmira Canepa, col figlio Raffaele e figlia; le sorelle Beatrice col marito Comm. Avv. Carlo Preio e figlio, Margherita col marito dottor Francesco Barnagi; la cognata Ernestina Pessia ved. Repetto col figlio dott. Carlo Antonio, attualmente in Brasile e le figlie; i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Si ringraziano quanti hanno preso parte al di presenza che con scritti al grave lutto.

Genova, via Oberto Cancelliere 8-15.

BORSE

TORINO, 30 giugno.

TITOLI	Prec.	Odiern.	TITOLI	Prec.	Odiern.
Rend. 3½	88 [illegible]	88 70	Meridi.	133 —	133 —
Id. fine	88 75	87 75	Fiat	890 —	900 —
Red. 3½	84 90	85 90	Cirio	113 —	114 —
Id. fine	85 —	85 90	Navig.	1100 —	1100 —
Rend. 5%	97 15	97 12	Nebiolo	390 —	384 —
Id. fine	97 02	97 02	Snia	200 —	200 —
Red. 5%	98 50	98 50	[illegible]	137 —	141 —
Id. fine	99 —	99 —	Mapocen.	307 —	307 —
B.T. '43 I	98 95	99 02	Pinelder	403 —	403 —
Id. '43 II	98 37½	98 47½	Ilva	400 —	405 —
Id. '44	98 90	98 90	Ansaldo	78 —	79 —
Id. 45	98 —	98 90	Westing.	309 —	309 —
Id. '50 I	97 50	97 02	Burgunes.	2155 —	2150 —
Id. '50 II	97 50	97 02	Stipu	750 —	775 —
Ferr. 3%	310 —	307 50	V. Lanza	405 —	405 —
Ir I 4½%	401 50	401 50	Cotoniere	305 —	305 —
Elter 4½	408 50	408 50	Piasc	190 —	190 —
Trien. 4½	313 50	313 50	Paiam.	370 —	370 —
Litt. 4½	303 —	303 50	Ollandal	150 —	155 —
Tor. 4½	408 —	408 —	Lic	217 —	237 —
Id. 5% '26	477 —	477 —	Felgi	305 —	305 —
Id. 3% '27	418 —	417 —	Sanlapp.	131 —	131 —
M.[illegible]	400 —	401 20	M. Lanza	195 —	195 —
Id. 3½%	401 50	401 50	Asia	101 —	101 —
Miglior. A	133 —	131 —	Ausaleuca	100 —	101 —
Am. Gen.	1900 —	1900 —	Mualep.	338 —	336 —
Mediterr.	380 —	380 —	Talmeltr.	577 —	577 —
Elettrion.	1300 —	1300 —	Anlato	440 —	440 —
Nav. A. I.	380 —	380 —	Montecat.	250 —	256 —
Tor. Nord	910 —	910 —	Arnara P.	407 —	407 —
Italgas	95 90	95 90	S. Elerd.	115 —	115 —
Sip	100 50	100 50	Florio	85 —	85 —
Terni	353 —	353 —	[illegible]	106 50	106 —
P.C.E.	133 —	117 —	Beal St.	315 —	312 —
Valdarno	1150 —	1300 —	Elloe	315 —	315 —
Merid. El.	430 —	430 —	Rinascen.	1300 —	1300 —
Unes	102 —	102 —	Cart. Ital.	230 —	230 —
Stat	875 —	900 —	Burgo	430 —	430 —
Sesso	110 —	110 —	Pons. E.	188 —	188 —

Cambio Sterlina 444.

TORINO, 30. — I pochi affari sono rivolti come al solito sui Fondi Pubblici. Rendita e Redimibile assai richiesti ai nuovi spiraglianti un nuovo sensibile vantaggio. Valori azionari trattati a corsi nominali con variazioni minime.

MILANO, 30 giugno.

TITOLI	Prec.	Odiern.	TITOLI	Prec.	Odiern.
Rend. 3½	88 [illegible]	87 [illegible]	Milano p.	600 —	600 —
Id. fine	87 85	87 75	Ammiana	185 —	185 —
Id. 3½%	80 75	80 [illegible]	Valdarno	1110 —	1114 —
Id. fine	87 10	87 90	Marcell.	380 —	381 —
Red. 5%	98 50	98 [illegible]	Sarda	103 —	103 —
Id. fine	99 17	99 90	Emiliana	250 —	250 —
Id. 3½%	85 62	85 90	Emilian	273 —	273 —
Id. fine	85 [illegible]	85 [illegible]	P.S.I	183 —	183 —
Gim.	300 —	300 —	Elelp.	954 —	958 —
Centrale	1315 —	1320 —	Neto	190 —	190 —
Am. Gen.	1900 —	1900 —	Comacina	1000 —	1030 —
Mutri	561 —	561 —	Sip	102 —	102 —
Italogi	1300 —	1300 —	Tora	303 —	305 —
Coelr. Ven	100 —	100 —	Varola	250 —	251 —
Rubattino	730 —	731 —	Merid. El.	420 —	421 —
Cantoni	1780 —	1780 —	Orobia	200 —	200 —
Ferier	4800 —	4800 —	Ovesticha	270 —	270 —
Ticino	350 —	340 —	Rom. El.	805 —	798 —
Olcese	1400 —	1400 —	Terni	370 —	373 —
Stampall	1800 —	1801 —	Unes	100 —	100 —
Cotoriel	751 —	770 —	Marelli	130 —	130 —
Liniftcio	900 —	920 —	Tecnom.	155 —	150 —
Rossari	1380 —	1400 —	Toti	300 —	350 —
Bolondi	275 —	275 —	Stat	903 —	910 —
Toni	350 —	350 —	Tolla	341 —	350 —
Colno. M.	300 —	300 —	Campanic	317 —	317 —
Cu. Mer.	700 —	700 —	Distillerie	357 —	360 —
Gavardo	850 —	850 —	Eridania	971 —	971 —
Eneel	1770 —	1770 —	Lalte C.	400 —	400 —
Targetti	130 —	130 —	Raff. L.L.	1025 —	1075 —
Fiac	175 —	180 —	Molla	180 —	181 —
Castrani	500 —	504 —	R. Zucch.	110 —	110 —
Bergam.	146 —	146 —	Asia	103 —	101 —
Fibre T.	181 50	180 —	Italgas	96 15	96 30
Pala	770 —	770 —	M. Lanza	200 —	200 —
Ferrhati	917 —	917 —	Oneigene	400 —	400 —
Breda	46 —	46 —	Petroli	93 75	93 75
Anssido	81 —	80 50	Anita	130 —	130 —
Ilva	302 50	303 —	Borrac.	211 —	211 —
Metall. It.	470 —	470 —	Ced. Edil.	31 50	34 —
Amiata	500 —	505 —	Fondi R.	266 —	270 —
Montecat.	347 —	349 50	Beni St.	371 —	381 —
Dalmine	301 —	301 —	La Milano	137 —	137 —
Siele	509 —	509 —	Silos	329 —	378 —
Breda	475 —	475 —	Baroni	40 —	40 —
Pianchi	148 —	150 —	Burgo	460 —	470 —
Isotta	114 —	117 —	Rich. Gin.	640 —	640 —
Fiat	885 —	785 —	Cirio	90 —	90 —
Reggiane	110 —	111 —	Italsat	370 —	370 —
Pignone	190 —	198 —	Linoleum	128 —	130 —
Silurificio	285 —	279 —	Pirelli It.	1770 —	1780 —
Fr. Tosi	470 —	470 —	Pirelli C.	931 —	930 —
Adriatica	390 —	390 —	Terme A.	84 50	84 —
Cieli	455 —	470 —	Tabacchi	790 —	815 —
Dinamo	476 —	470 —	Alimleuca	95 —	97 —
Edison	338 —	345 —	Safia	165 —	165 —

MILANO, 30. — La nuova settimana si inizia ferma anche pei valori azionari nominativi per fine agosto, malgrado le quotazioni ufficiali siano state limitate ad una sola diecina. Nei titoli di Stato, dopo un esordio fermissimo, la chiusura avviene alquanto più calma ad eccezione del Redimibile 3,50 % molto scambiato, tra 86,20 e 85,67 per fine agosto prossimo venturo. Buoni Novennali attivi e fermi.

GENOVA, 30. — Fin. Ind. Agr. 140; Tram El. Gen. 775; Colna. Ligure 548; Ch. M. Navirei 181; Mnaberolando 110; Semolaria 209; Molini A. L. 305; Silos Genova 343; Eridania 970; Raff. ord. 995; Ind. Zucch. 300.

TRIESTE, 30. — Generali 1350; Assicur. Italiana 870; Interinal 1130; Adriatica Elettrica 3015; M. M. 3340; Gerolipsin 510; Martinolich 118; Triestina 410; Castieri 205; Ampelea 300; Siluriticio 275.

Gravi cadute di due agricoltori

Savona, martedì sera.

Il contadino Giacomo Bertone di Pietro di 61 anni, nativo di Carcare, salito su di un albero, precipitava a capofitto, dall'altezza di circa sei metri. Il poveretto è in gravi condizioni per ferita al capo e frattura di vertebre cervicali.

L'agricoltore Agostino Persico di Vittorio di 53 anni da Savona, salito su di una grossa pianta causa la rottura di un ramo precipitava a terra, riportando la frattura completa della gamba destra e contusioni interne.

Non dimenticate nulla ?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vero per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi d'aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna, o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata Macedonia extra che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno.